Anno X. Sabbato 27 Novembre 1875 N. 283.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. R. decreto 11 ottobre, che approva il regolamento sulla tassa d'entrata nei musei, scavi.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel ministero della marina e nel personale giudiziario.

LA POLITICA ESTERA D'ITALIA.

È stato ripetutamente detto e scritto dagli stranieri, che gl' Italiani hanno un'attitudine speciale per guidare i loro interessi politici. Il complimento è gradevole, e siccome basa sui fatti, possiamo accoglierlo senza soverchia offesa alla nostra modestia.

Lasciando da parte Cavour, meteora che colla sua vivissima luce attraversò non solo l'orizzonte italiano, ma anche quello europeo, abbiamo tuttora una scuola diplomatica che vince il paragone con quella delle altre nazioni.

Il Visconti, ingegno gagliardo, osservatore acuto, oratore elegante, si può dire che sia nato espressamente per occupare il posto di ministro degli affari esteri. La storia imparziale narrerà un giorno le difficoltà da lui vinte con calcolo che si potrebbe chiamare matematico, ed i servizi resi ad un paese che or son pochi anni era ancora riguardato un' espressione geografica.

Fu mirabilmente secondato al di fuori dal Nigra, dall' Azeglio, dal Launay e da altri. Il Nigra, giovane trentenne, meritò di essere inviato a Parigi per essere intermediario tra Napoleone e Cavour e per lui è massima lode quella di trovarsi anche oggi molto stimato in Francia in mezzo ai tanti governi che caddero e sorsero in quel paese da un quinquennio a questa parte. Nessuno meglio del Nigra potrebbe scrivere la storia diplomatica del nuovo regno che si distende dalla nevosa Pontebba al caldissimo Trapani e le sue relazioni, le sue memorie saranno un giorno le più consultate dagli storiografi.

L'Azeglio, parente di Massimo, fu amico prediletissimo di Palmerston, di Clarendon, di Derby e coll'autorità della sua dottrina, più che con quella del nome, potè in penosi momenti rendere eminenti servigi al suo paese. Al giorno d'oggi la nobiltà del sangue a nulla vale, se non è accompagnata da ingegno educato a forti studii e da amore intenso verso la patria. Ne fa prova principalmente il Nigra, e potremmo enumerarne molti altri, il quale seppe innalzarsi a non comune altezza pur essendo figlio di modesta famiglia.

Il de Launay ci rappresentava a Berlino quando la politica feudale regnava sovrana sulla Sprea ed innumerevoli erano le diffidenze verso di noi. Ma l'occhio suo scrutatore comprendeva che gl' interessi della Prussia dovevano alla fine correre di pari passo con quelli d' Italia e che la missione di Casa Hohenzollern non poteva a lungo essere opposta a quella di Savoja. Studiò, faticò e vinse.

Devesi al senno del Re e della nazione, ma moltissimo a codesti egregi uomini, se l' Italia (Menti volgari potranno schernire il fatto delle) venne ammessa nel concerto europeo e siede, in mezzo ai più antichi governi, moderatrice dei futuri destini del mondo civile.

nostro principali legazioni che stanno per elevarsi ad ambasciate. Coloro invece che ponderano, apprezzano il mutamento come novella prova della considerazione che godiamo al di fuori.

Meno conosciuta, ma non meno proficua, è pure l' opera che i nostri consoli in mezzo a difficoltà di clima, di lingua, di costumi, diremo anche di pensieri, prestano nelle più remote parti del globo. Ormai ne abbiamo ovunque vi ha importanza politica e commerciale dal mare del Nord al Nero, dal Mediterraneo e dall'Adriatico alle acque dell'India, della China, del Giappone, al Pacifico. Il Bollettino consolare, ottimo periodico pubblicato a Roma dal Ministero degli affari esteri, troppo scarsamente sparso e studiato nelle nostre provincie, contiene mensilmente le più accurate relazioni di questi pionieri d'Italia, quasi tutti giovani che servono il paese con senno e con coraggio, in mezzo ad una vita troppo spesso di abnegazione.

Se oggi abbiamo voluto rammentare quanto abbiamo esposto, lo facemmo per sciogliere un debito di gratitudine verso chi tanto strenuamente difende gl' interessi nazionali. E sia codesto anche tra noi un' eloquente esempio per tanta gioventù, onde spronarla a fortificare l'intelletto ed a servire la patria.

(Nostra corrispondenza)

(Cont. vedi n. 280, 281 e 282)

Per istrada nel novembre.

Lungo il corso del Tevere, 17 novembre. — L'accennata Rivista di Edimburgo portava anche un bell'articolo sul *nuovo Regno d'Italia*, cui mi fu caro il leggere, come tanti altri che guardano bene le cose nostre e ci lodano della nostra politica e cominciano a lodarci di mettere ordine alle nostre finanze; mentre un tempo non avevano mai abbastanza censure su questo conto a nostro carico. Ma c' invitano quei periodici stranieri altresì a provvedere alla giustizia ed a purgare il paese di quei malfattori, che ci restarono quale triste eredità dei Governi dispotici. In questo, invece di fare opposizione al Governo, ci consigliano a spingerlo nei nuovi e sempre più efficaci provvedimenti, come ad accrescere l'operosità ed il benessere delle moltitudini dovunque. Una gran parte della potenza d' un Popolo sono difatti la sua agiatezza e la sua civiltà. Ventisette milioni d' Italiani non valgono secondo il loro numero, finchè una parte grande di questi si conta tra gl' ignoranti, gl' incivili ed i poverissimi. Non basta averli tutti uniti sotto alle medesime leggi. Occorre creare una media di educazione, di moralità, di operosità, di agiatezza, che permetta di non dover sottrarre dal numero di quei ventisette milioni una buona metà, per metterli, non già tra le forze attive, ma nelle passività e debolezze della Nazione.

La *nuova Roma* l'abbiamo costituita a capo della Nazione come una conquista della parte più civile di questa. Ora la *nuova Roma* non farà più conquiste e non renderà serve le barbare Nazioni. Essa deve mostrare la potenza della *nuova civiltà nazionale* su tutto il territorio italiano.

Vedo con piacere che le vendite dei beni delle *mani morte* della Campagna Romana e di tutta la Provincia di Roma si fanno con notevoli incrementi. È da desiderarsi poi, che si vadano spezzando quei *latifundia*, dei quali lo stesso Plinio, che li vedeva lavorati da mani servili, disse *Italiam perdidere*. Ora le mani di gente ignorante ed incolta, di quelle che si dovrebbero chiamare *anime morte*, sono poco di meglio che *mani servili* come quelle che condussero in rovina l'Impero Romano, dove c'erano i *latifondi* e gli *schiavi*. Bisogna adunque, che i possessori del suolo studino le scienze applicate all' industria agraria e tornino ai campi ed assumano una benevogliente tutela di coloro che lo lavorano colle proprie mani e cerchino di tutto per accrescerne la coltura. Bisogna *coltivare la terra*, ma si deve anche *coltivare l'uomo*, per accrescere contemporaneamente il valore dell' uno e dell'altra, è così della Patria e della Nazione. Ecco una politica vera, opportuna, nazionale, migliore di quella del nuovo foglio il *Bersagliere*, che ho tra le mani.

— Che cos' è il *Bersagliere*, domandò un compagno di viaggio?

— Legga, risposi porgliendogli i tre primi numeri del foglio.

Dopo datagli una scorsa, costui soggiunse:

— Mi sembra un *Fanfulla* alla rovescia. Anche qui spirito e frivolezza, persone più che idee e cose, studio di ridere degli altri, che ridoranno alla loro volta dei derisori, avvezzando così la nuova generazione a prendere tutte le cose più serie in scherno e seminando lo scetticismo sulle istituzioni.

E tirava innanzi di questo tuono. Io lo lasciai dire. Un altro chiese: — E chi è questo Deputato De Renzis, che parla a nome della *Sinistra costituzionale*, mentre Bertani parla a nome di quella *extra*?

— Credo, risposi, che sia uno che fu, od è ufficiale nell'esercito, e che nel *Fanfulla* scriveva la *cronaca dei vestiti delle signore*, parlando di balli, teatri, concerti, conviti, sotto al titolo; *High Life*.

— E per queste scale si pretende di salire fino alle sommità della politica? Di tali studi, si nutrono i nostri grandi uomini di Stato futuri ed in tali abitudini si educano? È questo l' *Excelsior* di Longfellow; è questo il portastendardo del preteso *partito progressista*? Per *progredire* bisogna studiare, lavorare, andare innanzi davvero ed essere migliori degli altri, non concorrdi ad abbattere gli avversarii cogli scherzi ed adulare i cattivi istinti delle plebi col diminuire ai loro occhi ogni sommità, ogni buon servitore della patria.

Io lasciai dire; ma quando l'interlocutore, uomo alquanto maturo e che sembrava avere appartenuto a quella vigorosa e nobile generazione dei *preparatori*, a cui dobbiamo soprattutto la formazione dell'Italia, mi chiese del mio parere, risposi:

(Continua.)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che il Luciani si conserva imperterrito come prima della condanna, quasi che questa non lo toccasse. Egli dice a tutti di aver gran fede nella Cassazione. Naturalmente, nessuno si prende la briga di disingannarlo.

Siccome poi si è sparsa la voce che il verdetto dei Giurati fosse dato con la semplice maggioranza di due voti, sarà bene di far conoscere per la verità che quella voce è affatto erronea. A quanto si assicura da persone bene informate, i Giurati furono unanimi nel riconoscere la colpabilità dei Luciani, e solo due fra essi avrebbero voluto mitigarne gli effetti con affermare ch' egli aveva soltanto istigato e non già indotto gli altri al delitto. La qual cosa si ritrae dal fatto che si ebbero due *no* sul primo quesito, e che, saltatosi il secondo relativo all'istigazione, per essersi risposto dalla maggioranza affermativamente al primo, si ottennero poi tutti *si* sul terzo quesito relativo alla premeditazione.

— Appena S. M. il Re si restituirà alla capitale, S. E. il barone di Keudell sarà ricevuto in udienza solenne alla reggia del Quirinale per presentare le lettere Sovrane che lo accreditano in qualità di Ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia. La presentazione avrà luogo con grande solennità, col cerimoniale di gala prescritto per il ricevimento degli Ambasciatori, e che da lungo tempo non era che una memoria storica.

— Leggiamo nella *Corr. Prov. Ital.*: La venuta in Roma dell'on. Sella e la conferenza che egli ebbe testè con il Ministro Spaventa ha aperto il più fecondo campo alle più svariate dicerie. V'ha chi afferma risuscitate le trattative del famoso connubio Sella-Minghetti, che non aveva altra volta avuta felice riuscita. V'ha chi crede sapere di certe influenze che i nuovi negoziati debbono spiegare per porre innanzi la necessità di nuove operazioni finanziarie. V'ha finalmente chi sostiene che il riscatto delle ferrovie cogli innumerevoli suoi interessi abbia per obbiettivo l'acquisto di una sensibile prevalenza nel partito attualmente al potere, prevalenza che s'era venuta affievolendo e che importava di riacquistare. Ciò posto non è possibile formarsi un opinione sicura prima che siano pubblicate almeno le condizioni principali della convenzione.

ESTERO

Austria. L'esportazione dall'Austria-Ungheria sembra essere in aumento. Si asserisce che da Pest si spediscono giornalmente 12 mila sacchi di farine. Quest'esportazione però si dirige *tutta* verso il Nord!

Francia. I giornali francesi pubblicano un dispaccio da Roma in cui è detto che il Papa ha prescritto ai veterani di Francia di dare tutto il loro appoggio al governo del maresciallo Mac-Mahon, ed all'attuale gabinetto.

— Il « Journal des Débats » analizza l'attuale crisi della Borsa francese. Esso, com'è vero, la

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

L' altro jeri, nella discussione avvenuta alla Camera riguardo il bilancio del Ministero dell'istruzione, l' on. Abignente (Professore all' Università di Napoli) pronunciò savie parole sull'argomento delle Scuole secondarie classiche, e svelò il bisogno d' opportune riforme e di non pochi raddrizzamenti. E ragionando a proposito dell' insegnamento della Filosofia, piuttostochè volerlo bandito da quelle Scuole (come starebbe ne' voti di taluni innamorati solo delle Scienze positive e aventi per oggetto la *materia*), richiedeva che se ne acconciassero i programmi in modo da renderlo utile ginnastica dell' intelletto e propedeutica all' apprendimento di ogni scienza concernente l' ordine morale e giuridico della società umana.

Noi riconosciamo, concordi con l' on. Abignente, siffatto bisogno: anzi ci sembrerebbe assurdo del nostro secolo l' abbandono totale di una disciplina che ne' trascorsi secoli fu veneranda maestra di intelligenze elevate, le quali splendettero quasi fari luminosi ai Popoli nelle più aspre lotte della civiltà. Ed affermiamo essere poi oggi lo studio della Filosofia più che mai necessario per le Scuole italiane, affinchè non vadano ognor più impoverendosi le patrie Lettere, o l' ingegno non isvigorisca e rendasi inetto a magnanimi ardimenti. Riflettisi che soltanto la forza intellettuale acquisita con l' abitudine di speculazioni filosofiche produsse i grandi Matematici, e le maravigliose scoperte nell' ordine fisico. Dunque per la facilità di certi odierni apparecchi, diventati accessibili eziandio ai mediocri, non si irrida, com' è vezzo di ingratitudine plebea, ai Sommi che furono gli antesignani d' ogni vero Progresso.

Se non che, pur ammettendo la necessità dello insegnamento della Filosofia nelle Scuole, comprendiamo come il frutto che da essa potrassi sperare, dipenda essenzialmente dalle proporzioni e dal metodo di questo studio. Sul quale argomento non vogliamo oggi spender troppe parole, dacchè, se torneerebbero inutili per i dotti conoscitori della storia di questa Scienza e de' suoi effetti sul social vivere delle Nazioni, non sarebbero facilmente compresi da coloro che ne fossero affatto digiuni. D' altronde ne' programmi ufficiali de' Licei d' Italia lo studio della Filosofia viene ammesso, e solo dalle qualità personali degli insegnanti aspettasi ch' esso riesca più o meno proficuo.

Stabilite eque proporzioni in rapporto alle qualità intellettuali degli alunni, il profitto non potrebbe non riescire grande e a tutti gli altri insegnamenti classici giovevole. Ma su una parte dello studio della Filosofia invochiamo gli sforzi de' docenti e discenti, ed è quella che si chiama Logica. E lì invochiamo non già per aumentare il numero de' sofisti petulanti, bensì perchè nelle scritture e ne' discorsi de' nostri giovani (cui presto saranno affidati supremi interessi della Patria) abbiasi a trovare quell' ordine, quella struttura, quella chiarezza che sono qualità indispensabili nella vita individuale e nella vita civile. Per esse qualità infatti distinguesi l' uomo educato dall' ineducato, e ad esse si connettono poi le maggiori compiacenze dell' intelletto e del cuore, nonchè quell' armonia tra il pensiero e l' azione, da cui spesso originano le cagioni della felicità o dell' infelicità umana. Ed in vero, ritornato nella dovuta onoranza lo studio della Filosofia e specialmente quello della Logica, maggior vigoria acquisteranno le menti allo apprendimento di qualsiasi disciplina scientifica, e minore sarà poi il numero de' sragionatori in Parlamento e nella stampa, manco nebulosa riuscirà la Letteratura, e ne avvantaggicrà non poco il *carattere* degl' Italiani.

Il che volemmo dire, e a proposito delle parole pronunciate dall'onor. Abignente, e perchè abbiamo sott' occhio un libro edito a questi giorni, e che offresi appunto agli insegnanti de' nostri Licei qual Guida per lo studio della Filosofia. Esso libro è un completo trattato di questa Scienza, compilato dal prof. Carlo Cantoni dell'Accademia scientifica-letteraria di Milano.

Nel *Corso elementare* del prof. Cantoni ci sembrano le varie parti disposte in equa proporzione con gli scopi e con l'orario de' Licei, e la trattazione ci apparve corrispondere alla coltura de' giovani. Lo raccomandano al Pubblico lo spaccio già esaurito della prima edizione, l'essere stata l'Opera del Cantoni premiata dal Congresso pedagogico di Napoli; l'accoglienza benevola fattale in parecchi Licei del Regno, e il molto bene che di essa Opera dissero i più autorevoli Giornali scientifici d'Italia.

Noi, per codeste cagioni, la additiamo al Pubblico e specialmente agli studiosi. E la riteniamo Guida utile eziandio per gl'insegnanti, quantunque non appieno concordi in qualche punto col dotto Autore. Nelle lezioni orali questi potranno raffrontare le proprie con le opinioni da lui enunciate; anzi siffatto esercizio gioverebbe a preparare i giovani all'arte non facile del ragionare e discutere. Ma non sia che per eccesso di vanità taluni insegnanti rinuncino al servirsi d'un libro, che contiene molti pregi, e mancò di molti altri, che ci venne fatto di leggere, si discosta dal comun modo di considerare la scienza della Filosofia ne' suoi rapporti con la coltura e con la vita civile della Nazione italiana.

attribuisce alla smodata fiducia riposta nei fondi spagnuoli, turchi, peruviani ed egiziani e fa ascendere le perdite a 1200 o 1500 milioni di franchi. La crisi però, soggiunge quel giornale, colpisce soltanto gli individui, e non, come in Austria e in Germania, tutta la nazione.

— Scrivono da Chambery all'*Italie*:

« Iersera il Prefetto della Savoja riuniva alla sua tavola un gran numero di sudditi italiani e di decorati dei SS. Maurizio e Lazzaro, per festeggiare la decorazione di commendatore da esso ricevuta dal Governo italiano.

« In un brindisi eloquente portato a S. M. Vittorio Emanuele, il marchese Fournès (Prefetto) constatò le vive simpatie esistenti tra l'Italia e la Francia e sopratutto tra la Savoia e l'Italia.

« Il Console italiano gli rispose brindando al maresciallo Mac-Mahon, che ha combattuto sui campi di battaglia dell'indipendenza italiana, e del cui governo il marchese di Fournès è così degno rappresentante nella Savoja »

Germania. Ad una rappresentazione nel teatro di Wessel (Prussia), tutta una galleria sprofondò. Si conta un gran numero di morti e feriti. Il panico fu tale che molte persone rimasero schiacciate nel serra serra che avvenne per uscire dal teatro.

— Dal discorso fatto al Reichstag dal ministro delle finanze Camphausen intorno alle nuove imposte, togliamo il brano seguente:

« Io non credo che le calamità economiche siano così terribili come si dice nella nostra cara patria, nè ch'esse debbano durare lungo tempo. A mio parere, una grande cupidità, *auri sacra fames*, erasi impadronita del popolo tedesco dopo la guerra, e tutta la nazione fu presa da questa follia. Ora è il contrario che succede; si travede tutto sotto i colori più foschi, e si tengono stretti più che si può i capitali. È quindi naturale che siasi prodotta una certa delusione, ma io credo che la situazione tornerà ben tosto allo stato normale. Suppongo che lo Banca prussiana non potrà più a lungo lasciare lo sconto al 6 0|0; i capitali saranno di nuovo a disposizione della produzione, e la nostra esistenza economica sarà normale. »

Turchia. Sapete quali sieno le occupazioni d'un Ministro turco del commercio, delle finanze e (per giunta) anche della pubblica istruzione? L'*Economist Français* ce lo dice. In questo giornale il signor Eschbach racconta che uno dei passatempi prediletti di S. M. il Sultano è di fare la lotta coi suoi eccelsi ciambellani, e tra questi neo-gladiatori il preferito negli ultimi tempi era Nevres Pascià. Le comiche posizioni che egli prendeva nel cadere divertivano molto il suo augusto padrone e gli fruttavano gioielli e portafogli. Un giorno il Sultano, che era assai di buon umore, lo gettò giù dalle scale; il prediletto Visir ne ricevette delle gravi ammaccature ed uno stupendo palazzo. Oh, felici portatori di titoli turchi!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'opinione d'un filandiere sulla produzione serica. Ho veduto nel *Giornale di Udine*, nel *Tagliamento* ed anche in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, che si tratta ora la quistione del *tornaconto della produzione serica* nei nostri paesi. Siccome sento che si domanda anche l'opinione di quelli che comprano e filano i *bozzoli*, così mi farà cosa grata, sig. Direttore, se accoglierà anche alcune mie note in proposito nel suo Giornale.

Io non intendo trattare la quistione dal punto di vista del *produttore primo*. Esso saprà fare i suoi calcoli da sè: ma come *filandiere* mi permetto di dire la mia opinione.

Naturalmente, avendo fatto le spese di una *filanda a vapore*, per filare meglio e con maggiore mio tornaconto, io intendo di *filare*.

Non potrei però filare, se mi mancasse la materia prima: quindi m'importa che si seguiti a produrre.

Io direi però al produttore qualche cosa nel suo e nel mio interesse; e precisamente così:

« Voi, sig. produttore di gelsi e di bozzoli, siete padrone di cavare i vostri gelsi e di privarvi di quello, anche piccolo guadagno, che ne potete ritrarre, malgrado la concorrenza che ci fanno le sete asiatiche, ma pensateci bene prima di farlo. Voi sapete, che i prezzi delle gallette sono stati anche più bassi di quello che sono adesso e che potranno esserlo per molti anni ancora. Supponiamo pure che decadano ancora. In tale caso voi, *dove avete qualche cosa di più proficuo da sostituire*, allora, ma soltanto allora, se ancora non schianterete i vostri gelsi, cesserete dal piantarne di nuovi.

Ma non pensereste meglio, invece, a cercar di *produrre molto* ed a *buon mercato*, per mantenere a voi, a noi ed al paese quei molti milioni cui la produzione serica ci dà tuttora?

Io credo di sì.

La semente costa? Cercate di associarvi coi migliori fabbricatori di semente e per risparmio di spese e perchè rende di più.

Cercate di allevare i bachi con ogni perfezionamento, in modo da averne il miglior prodotto possibile. Voi imparerete sempre più presto, se sarete ingegnosi, dei Cinesi, dei Giapponesi e degl'Indiani, a produrre più e meglio.

Credete che a produrre granturco, e specialmente cinquantino, in molta copia, sopra una superficie troppo estesa, e male coltivata, non vi costi relativamente di più anche il prodotto della polenta e massimamente del cinquantino, quando la stagione non corre affatto propizia? Non sarebbe miglior consiglio concentrare la coltivazione del granturco sopra un minore numero di campi bene lavorati e concimati, estendere alquanto quella del frumento, farla seguire da trifoglio incarnato, o rape per le nostre bestie, anche laddove c'è il gelso, meglio distribuire la coltivazione di quest'albero, e forse concentrarla sopra alcuni campi con piantaggioni più fitte? Anche vendendo poco la foglia, oppure i bozzoli, non credete che molti dei vostri campi vi rendano più a gelsi, che ad un povero granturco maltrattato dalla seccura e talvolta dalla gragnuola?

Se avete terreno da viti, non potete sostituire il gelso ad un altro albero qualsiasi, sia per sostenere le treccie, mandando i tralci su di un palo secco, sia coltivando alla toscana, cioè facendo pendere i tralci da uva in senso inverso ai rami dell'albero da sostegno? Perchè dovreste, in quest'ultimo caso, temere di guastare i tralci nuovi della vite, se sfogliate colla *schiale musse*, (1) senza appoggiarla all'albero? E siccome poi anche il gelso mette la sua foglia prima che la vite abbia allungato i suoi tralci, non potete adoperare la foglia di questi gelsi accoppiati alle viti almeno nelle prime età dei bachi, destinando alle ultime la foglia dei gelsi, la di cui coltivazione è concentrata in alcuni campi? Non sarebbe infine questo accoppiamento vantaggioso col dare nel medesimo spazio i due prodotti; cosa che del resto si fece e si fa da molti specialmente all'Alta?

Un raccolto che ci dà del danaro vivo in meno di un mese di fatiche, e che per il Friuli di rado sarebbe complessivamente meno di una decina di milioni, non sarebbe, anche col piccolo prezzo dei bozzoli, un ottimo complemento degli altri, per i quali la incertezza dell'esito finale, in una più lunga stagione, non è meno di certo di quello del gelso?

Non calcolate voi, nella vostra famiglia contadina, che in questa produzione adoperate la mano d'opera di tutti, vecchi, donne e fanciulli, la cui opera non potreste sfruttare in alcun modo migliore?

Calcolate per poco, che più tardi trovano lavoro abbastanza ricompensato nelle filande e filatoi le vostre donne?

Calcolate per poco le legna che ricavate ogni anno dal gelso per bruciare, e quelle che vi danno gli alberi adulti anche per lavoro?

È niente il concime ottimo che vi lasciano gli escrementi dei bachi? È niente la foglia autunnale dei gelsi, cui potete somministrare alle bestie? È niente la *bavella* che, filata dalle vostre donne nelle lunghe e disoccupate serate invernali, vi dà il vestito delle feste più bello, che possiate avere e desiderare?

Mettete insieme tutti questi prodotti del vostro lavoro, e poi ditemi, se anche vendendo a buon mercato la galletta e producendone molta, non vi trovate il vostro tornaconto.

Il padrone non ha la sua parte di questo prodotto? Non assicura per esso i suoi affitti meglio che con ogni altro? Non ne ricavate da pagare il bottegaio?

Non è di buona economia il *distribuire il lavoro* in tutte le stagioni; cosicchè abbiate sempre qualcosa da fare, e da ricavare dal campo? I molti e varii prodotti, se l'uno manca, o vi rende poco, non sono una specie di assicurazione l'uno dell'altro?

Quando voi allevate i bestiami, non fate lo stesso calcolo, pensando che per la stalla occupate anche i vecchi ed i fanciulli, a badare a questa ed alle bestie, e le donne, che purgando i campi dalle erbe portano nutrimento agli animali?

Insomma, pensateci bene prima di cavare i gelsi. Piuttosto coltivateli meglio, ed in qualche caso a parte, producete bozzoli molti ed a buon mercato, e vedrete che la minaccia cinese, o giapponese, non è poi tanto grande quanto si dice, anche se è molto seria.

State poi certo, che, se noi vi pagassimo poco i bozzoli, verrebbero i Lombardi ed i Piemontesi a comperarli per filarli nelle loro filande.

Nel peggiore dei casi vestiremo di seta, invece che di cotone, o di pannolani.

In tutti i casi, fate voi, che noi filandieri cesseremo di filare quando non avremo più bozzoli; ed i nostri operai andranno al di là delle Alpi a cercare lavoro, se ne troveranno; ed invece di 25,000 emigranti, o giù di lì, ne avremo 50,000, o più.

Un filandiere.

Perchè l'Ufficio di Registro è lontano dal centro ed in alto come un Santuario? Ci scrivono: È da molto tempo che dal pubblico si lamenta, e si sente il bisogno di reclamare, perchè l'Ufficio di Registro degli atti civili di questa Città di Udine sia così fuori di mano, lontano dal centro degli affari, e dagli uffici principali, con grave incomodo, e talvolta dannosa perdita di tempo delle parti interessate che volere o volare bisogna passino per le forche caudine della Finanza. Per giunta poi al contribuente che adempie ad un dovere non sempre gradito, e che è giunto all'Ufficio competente, gli si regala un intingolo di 74, dico settantaquattro, gradini.

Da nessuno si ignora come spesso e talvolta per un nonnulla bisogna accorrere all'Ufficio di Registro; i negozianti, gli avvocati, i notaj, i cancellieri, i segretarj municipali, e parecchi altri impiegati lo sanno molto bene; e non lo ignorano neppure tutti coloro che talvolta semplicemente per acquistare un bollo od una marca di pochi centesimi, che si adoperano ad ogni piè sospinto, e che non si trovano presso i rivenditori di generi di privativa, devono subirsi quella *gita di dispiacere*.

Altra volta il Municipio di Udine era disposto a cedere per l'Ufficio di Registro alcuni locali del Palazzo di Giustizia. Non sarebbe cosa opportunissima che il Municipio stesso oggi se ne occupasse nell'interesse dei suoi amministrati, e cedesse i locali sotto la loggia di S. Giovanni, fra breve disponibili? Quale comodità non sarebbe avere tale Ufficio nel centro, vicino il Municipio, la Prefettura, il Catasto, il Palazzo di Giustizia, a facile portata di tutti!

X.

(1) *Scala aperta*, ossia scala a mano con appoggio. *Redaz.*

Bollo alle cambiali *di scadenza superiore a sei mesi*. Il ministro delle finanze ha diramato la seguente circolare:

È informato questo Ministero che, nella applicazione dell'art. 4 della legge di bollo che prescrive la doppia tassa per le cambiali aventi scadenza superiore a sei mesi, non tutti gli uffici del bollo e registro seguono un sistema uniforme.

Taluni di essi usano calcolare la tassa in base al doppio valore dell'effetto cambiario, altri invece percepiscono il doppio della tassa che sarebbe dovuta a norma di legge sulla somma portata dalla cambiale se questa non avesse la scadenza oltre sei mesi. Il sistema seguito dai primi è assolutamente erroneo, dacchè la legge stabilisce espressamente che deve essere raddoppiata la tassa dell'effetto cambiario quando questo ha una scadenza superiore ai sei mesi.

Quindi un effetto cambiario di lire 500 con scadenza superiore ai sei mesi dovrà essere munito di bollo da centesimi 60, vale a dire col doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo. Parimenti dicasi di una cambiale a più di sei mesi di l. 1500 che dovrà essere munita del bollo di lire 2, e non di lire 1.50, e così di seguito tutte le somme con frazioni di migliaio. Le intendenze e gli ispettori invigileranno a che la legge, anche in questa parte, riceva esatta ed uniforme applicazione.

Friulani morti all'estero. Dall'elenco degli atti di morte di nazionali pervenuti dall'estero nel mese di settembre 1875:

Bidoli Pasquale, di Tramonti di Sotto, morto a Delenja-Vas.

Cremesi Pietro, di Udine, morto a Trieste.

De Martini Anna, di Udine, morta a Trieste.

Moro Giovanni, di Cella (Udine), morto a Rovigno.

Peressutti Giovanni, di Forni Superiore, morto a Bulesini.

Scoffet Giuseppe, di Sebit (Udine), morto a Schwarzach.

Toffoli Angela, di S. Foca (Udine), morta a Trieste.

Tossitore Benedetto, di Moggio, morto a Laibach.

Arte drammatica. Alamanno Morelli, interprete coscienzioso dello spirito educativo del moderno teatro italiano, ha promosso un *Giurì drammatico*, al quale tutti gli autori potranno inviare i loro scritti, ed i migliori verranno premiati e rappresentati dalla Compagnia ch'egli ha ormai composta e che promette di essere la prima fra le più elette.

Pertanto il *Giurì drammatico italiano*, ad affermare la sua esistenza, annunzia che a Udine, nella prossima quaresima, avrà luogo la solenne sua inaugurazione, e in tale circostanza verranno poste le basi del *Primo Congresso drammatico* da tenersi nel prossimo anno. A Udine sono invitati scrittori ed artisti drammatici, critici e pubblicisti; e qui il Morelli esporrà i nobili suoi intendimenti, tutti diretti al maggiore lustro e vantaggio del teatro italiano.

Facciamo voti, perchè la generosa iniziativa del Morelli trovi il maggior numero possibile di adesioni e tutto lo sviluppo e l'incremento che merita la nobile impresa.

L'Istituto filodrammatico Udinese. darà la sera del 29 corrente, al Teatro Minerva, il settimo trattenimento del presente anno, rappresentando *Un l'è pôc e doi son masse*, commedia in 3 atti in dialetto friulano, dell'avv F. Leitenburg.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° fant. dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia « Marina »	Androet
2. Sinfonia « Otello »	Rossini
3. Atto quarto « Ernani »	Verdi
4. Valtzer « Dispacci telegrafici »	Strauss
5. Gran finale 2° « Lucia »	Donizetti
6. Polka	N. N.

Telegrammi. Più d'una volta si era dovuto lamentare che de' destinatari di telegrammi, portanti l'indicazione con espresso a destinazione, si rifiutassero, avuto il telegramma, di pagare la spesa dell'espresso. La Direzione generale dei telegrafi, valendosi della facoltà concessale dal regolamento internazionale, ha stabilito che gli uffici riceventi inoltrino per la posta quei telegrammi con indicazione di espresso, i quali fossero successivamente diretti a persone, che precedentemente si fossero rifiutate di pagare la spesa dell'espresso.

Teatro Minerva. Questa sera, sabbato, e domani domenica, ore 8, sesta e settima rappresentazione del *Poliuto*.

FATTI VARII

Il Cardinale De Silvestri, testè morto a Roma, fu uno spirito superiore, e ciò che è più strano, un cattolico convinto ardentissimo, ed uno dei cervelli più convinti della grandezza che l'Italia poteva attingere dal Pontificato spirituale.

Ma egli fu nemico ai gesuiti; e se non fu fautore dell'unità italiana, nondimeno condannò la sostanza e le forme della inutile resistenza della Corte di Roma al risorgimento d'Italia. Si ha per autentico, di lui, questo annedoto.

Nell'ottobre del 1860, due giorni prima della battaglia di Castelfidardo, fu convocata di sera alla presenza del Papa e del Cardinale Antonelli la Consulta segreta politica dei Cardinali che formavano questa Giunta. V'intervenne il De Silvestri dichiarando a viso aperto che il Papa non doveva ordinare uno spargimento di sangue; mai: tanto meno lo doveva allora, in quanto le sue armi dovevano essere di necessità sopraffatte.

L'opinione di lui non prevalse; e prima che la Consulta fosse sciolta fu spedito a Lamoricière il dispaccio, che gli ordinava di accettare a qualunque costo battaglia da Cialdini.

Il De Silvestri, vinto, a questo punto si alzò, s'inchinò al Papa, e uscì. Le scale del Vaticano erano illuminate e nondimeno subito due camerieri, dettero mano a due torcie, per far omaggio di maggior lume a S. Eminenza. Il Cardinale si volse loro, e disse: « No, portate le torcie là dentro dove v'è gran bisogno di luce: io ci veggo bene senza altre faci. »

Da quel giorno non si sa se o quando la Consulta dei Cardinali per le faccende politiche fu riunita; più: ma è certo che il De Silvestri non fu mai più invitato ad assistervi.

Ferrovie o Tramways? La *Persever* dice parole d'oro in un articolo diretto contro la smania ferroviaria da cui sono invasi i Comuni. — Aver la ferrovia, per un Comune, è come per una ragazza del popolo mettersi un cappellino: ci si attribuisce un'idea di nobiltà, di distinzione, di eleganza. — E però tutti chiedono ferrovie, senza preoccuparsi se avranno gente o roba da far viaggiare. — La *Persever* suggerisce opportunemente a' piccoli Comuni di preferire alla Ferrovia, i *tramways*, ossia le strade ferrate a cavalli, e come vogliono i puristi, le strade ipposidere. — «Nel Piemonte — dice quel giornale — nel Napoletano, in Sicilia, in Toscana, si dà opera adesso a diffondere l'uso del *tramways*; e mentre scriviamo, da Torino si annuncia la prossima inaugurazione di una di queste strade ferrate a cavalli. L'esempio dovrebbe essere utile anche per noi Lombardi e pei Veneti, ai quali lo smodato desiderio di ferrovie ordinarie, disadatte spesso alle nostre condizioni ed alle nostre finanze, è causa di qualche trepidanza da parte di coloro che amano senza ostentazione il vero e graduale progresso materiale del paese. »

Esposizione di Filadelfia. Contrariamente a quanto è stato detto da alcuni giornali, possiamo assicurare che tra il Comitato italiano per l'Esposizione di Filadelfia ed il Governo, continuano i più cordiali rapporti. Anzi sappiamo che ieri, avanti il ministro d'agricoltura e commercio, il cav. Pier Luigi Barzellotti, rappresentante il Comitato suddetto, ha firmato l'atto col quale il Governo concede l'assegno di lire 190 mila al Comitato centrale italiano promosso dalla Camera di commercio di Firenze come concorso nazionale alla spesa dell'Esposizione universale di Filadelfia. *Lib.*

Un nuovo Congresso. Si assicura che fra le primarie potenze marittime trattisi di convocare un Congresso internazionale, a somiglianza di quello sanitario tenuto a Vienna, allo oggetto di studiare quali siano i mezzi più atti ed uniformi per evitare le collisioni dei bastimenti, divenute assai frequenti in questi ultimi tempi.

Dati statistici sulle Indie inglesi. Per la prima volta, da che mondo è mondo, scrive il *Moniteur Universel*, è stato fatto il censimento generale della popolazione delle Indie.

Secondo quel censimento, l'India con gli Stati vassalli dell'Inghilterra e tutti i territori che ne dipendono conta 238,830,958 abitanti, vale a dire, quanti ne conta tutta l'Europa. Ogni miglio inglese quadrato ha una media di 211 abitanti.

Le più grandi città dell'India sono: Calcutta che, coi sobborghi, ha 895,900 abitanti; Bombay che ne ha 644,000; Madras, che ne ha 398,00 e Lucknow che ne ha 285,000.

Riguardo alle varie religioni professate dagli abitanti delle Indie inglesi, 140 milioni e mezzo professano la religione braminica, 40 milioni 750 mila son maomettani, 9 milioni e mezzo sono buddisti, ebrei e parsi; la religione degli altri abitanti non potè essere constatata.

I cristiani son 900 mila, dei quali 250 mila europei e 65 mila indigeni.

Nelle Indie si parlano 23 lingue diverse.

Le caste sono circa 300 nelle provincie occidentali, e nel Bengala se ne contano circa 1000.

Al servizio del governo inglese e dei governi indigeni che ne dipendono vi sono 1,236,000 persone, vale a dire: 629,000 (comprendendovi 849 missionari) che vivono della religione; 30,000 religiosi mendicanti; 10,000 astrologi; 5 stregoni; 465 esorcisti; 518 poeti; un oratore; 33,000 legali; 75,000 medici e 218,000 artisti, fra i quali bisogna annoverare pure i saltatori, gl'incantatori di serpenti e gli ammaestratori di scimmie.

Gli agricoltori sono 137,000,000 e 950 mila sono i conduttori di elefanti e di cammelli ed i pastori.

I mendicanti, vagabondi e sfaccendati sono 103,000; i giocatori di mestiere 22; gli ammaestratori di piccioni 5; le spie 49; i ladri di mestiere 361; e 30 i briganti.

Neve. La *Provincia di Belluno* del 25 corr. reca che quel giorno la neve caduta ha raggiunto l'altezza di 6 centimetri. Leggiamo poi nei giornali di Torino che anche in quella città ha nevicato.

CORRIERE DEL MATTINO

Fa attualmente molto rumore a Vienna un opuscolo del barone Helfert, sulla «revisione del compromesso austro-ungarico». Il barone Helfert si dichiara avverso all'attuale dualismo e vorrebbe che l'Ungheria acconsentisse alla soppressione del proprio ministro presso la Corte, nonchè alla soppressione dei ministeri transleitani della difesa del paese e del commercio. Il credito ed il debito pubblico devono ritornar ad essere una cosa comune alle due parti della Monarchia. Il barone Helfert dichiara inoltre, nel corso della sua opera, che l'attuale organizzazione politica dello Stato, basata al compromesso del 1867, può essere qualificata quale una Monarchia a scadenza *(Monarchie auf Kündigung)*. Tanto la sostanza di questo opuscolo quanto la sua forma, aspra e irosa verso l'Ungheria, non potranno che inasprire le divergenze già sussistenti fra l'Austria e l'Ungheria a proposito della questione doganale e commerciale.

Tutti i giornali italiani si occupano del programma dei clericali, relativo alla loro partecipazione nelle faccende politiche. Il programma è limitato alle elezioni amministrative e alle petizioni da farsi al Parlamento. Una frazione di intransigenti non ne voleva sapere di elezioni di nessun genere, poichè le considerava come un primo passo verso l'accettazione dei fatti compiuti, ma quella più temperata sosteneva che si dovesse intervenire anche alle elezioni politiche. Infatti non era logico? Che cosa significa consigliare le petizioni al Parlamento, ma proibire dal farne parte? Rivolgersi al Parlamento perchè approvi o non approvi una legge, non è riconoscerne l'autorità? Ma oramai si conosce benissimo che quest'ultima limitazione fatta ai cattolici del loro diritti politici altro non è che un atto di deferenza usato al Papa.

L'Assemblea di Versailles continua la discussione della legge elettorale in terza lettura. Un emendamento della sinistra che dichiarava ineleggibili gli ufficiali dell'esercito territoriale, fu respinto con voti 383 contro 295. Fu approvate quindi a grande maggioranza l'art. 13 che dichiara nullo il mandato imperativo. L'art. 14 relativo allo scrutinio di circondario dev'essere stato discusso ieri. Il telegrafo peraltro non ci ha finora fatto sapere se l'Assemblea ha accettato un emendamento di Rive favorevole in parte allo scrutinio di lista.

Nulla di nuovo dal teatro della insurrezione erzegovese. Da più parti peraltro si afferma essere vicina una vigorosa ripresa delle ostilità. La Turchia intanto protesta contro il Montenegro che permette a' suoi sudditi di andare ad unirsi agli insorti. I suoi peggiori nemici del resto sono gli stessi suoi generali, la cui inettitudine si fa ogni giorno più manifesta. La prospettiva d'una occupazione straniera dell'Erzegovina inquieta molti i consiglieri del Sultano; eppure, malgrado la si neghi da tutte le parti, essa diventerà necessaria se la Turchia non riesce a pacificare il conflitto scoppiato in quella provincia. E finora non v'è alcun indizio ch'essa possa riuscirci.

Sembra che finalmente il carlismo stia per trovarsi in cattive acque. Il generale alfonsista Quesada, dopo essersi impadronito di tutte le forti posizioni occupate dai carlisti presso Pamplona, ha occupato quest'ultima città, dopo tre giorni consecutivi di combattimento, che finirono colla sconfitta completa delle truppe di Don Carlos. Contemporaneamente il telegrafo di annunci un proclama in cui Don Carlos invita i suoi volontari a respingere il nuovo attacco, ed i volontari hanno risposto a questo invito, facendosi scacciar da Pamplona!

— Sappiamo, scrive il *Diritto* del 26 corr., che ieri Pio IX, mentre traversava lentamente la sala ducale, appoggiato al braccio di monsignor Ricci, fu assalito da una specie di vertigine che gli tolse, sebbene per un momento solo, le facoltà mentali e quelle visive.

Sua Santità fu trasportato subito nelle sue stanze, e i suoi famigliari credevano, pur troppo, che fosse giunta l'ultima ora. Il dottor Ceccarelli, che si trovava in Vaticano, venne chiamato immediatamente.

Non era però scorso un quarto d'ora che un'espressione vivace e un raggio di serenità illuminava il pallido volto del Pontefice. Egli si guardò intorno, poi disse: «Non è nulla.... è passato tutto.»

In quel momento entrava il medico, il quale constatava infatti che i polsi erano regolarissimi, e che non si trattava che di un leggiero disturbo.

Pio IX si volle alzare poche ore dopo, senza mostrarsi per nulla abbattuto.

Egli però non si dissimula che a quell'età sono di cattivissimo augurio gli sconcerti fisici di quel genere.

—L'arrivo a Roma dei pellegrini da diverse parti d'Europa non è cessato. Vengono a frotte, e sono ricevuti dal Santo Padre. Tutti stupiscono di trovar Roma così tranquilla e così ordinata, e si meravigliano assai vedendo che la religione cattolica ed i suoi ministri godono della maggiore sicurezza e della più ampia libertà. Si narra, che uno di quei signori, dopo aver veduto le cose coi proprii occhi esclamasse: *Et dire que j'avais cru pour tout de bon à la captivité du Pape!*

— In ordine alla Convenzione preliminare di Basilea pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, la *Libertà* annuncia che il Governo avrà presto la consegna provvisoria del materiale mobile, consegna che diverrà definitiva dopo l'approvazione da parte del Parlamento della Convenzione suaccennata.

— È giunto in Milano il banchiere Landau, congiunto a Rotschid, il quale ha l'incarico di portare le comunicazioni sulla Convenzione di Basilea al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Il Re si tratterà qualche giorno a Roma.

— Nella salute del Bonghi si riscontra un leggiero miglioramento.

— A Parma, scrive *Fanfulla* è stato arrestato Alessandro Bevilacqua, autore principale dell'assassinio del compianto cavaliere Bolla, consigliere delegato presso la Prefettura di Parma.

Il *Fanfulla* aggiunge: Gli altri complici del Bevilacqua furono già condannati da quella Corte d'Assise.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 25. La *Wiener Abendpost* dedica calorose parole al decesso cardinale arcivescovo Rauscher, rilevando come in un'epoca in cui gli animi si trovavano in viva lotta, egli abbia saputo mantenere la pace nella sua diocesi, e procurare rispetto ed obbedienza ai precetti divini ed alle leggi dello Stato.

Berlino 25. Il *Monitore dell'Impero* smentisce la voce che Bismarck abbia dato all'agente diplomatico in rumenia, Boeresco, alcuni consigli circa l'attitudine che deve prendere il Principe Carlo.

Versailles 25. *(Assemblea)*. L'art. 13 della legge elettorale, che dichiara nullo il mandato imperativo, fu approvato a grande maggioranza. La discussione dell'art. 14 comincierà domani.

Madrid 25. Un dispaccio ufficiale da Pamplona dice che Quesada mise in rotta dodici battaglioni carlisti, impadronendosi di Pamplona dopo tre giorni di combattimento.

Parigi 25. L'egiziano salì a 335 dietro la voce della conclusione del trattato fra la Società inglese e il Kedevi, con cui la Società acquista dal Kedevi le sue 176,000 azioni del Canale di Suez per cento milioni di franchi, sulla semplice garanzia del 7 per 100 del Kedevi per 11 anni. Il giornale *Le Pays* fu sequestrato per la pubblicazione del discorso di Cassagnac.

Vienna 25. Secondo annunzia la *Neue Presse* da Parigi, il discorso tenuto da Cassagnac nella radunanza degli operai a Belleville, fu molto sedizioso e di tendenze ostili alla costituzione; corre voce che gli Orleanisti abbiano fatte delle rimostranze al governo perchè tollera simili dimostrazioni.

Ultime.

Vienna 26. *(Camera dei Deputati)*. Il tribunale circolare di Cilli chiede l'autorizzazione di procedere in via penale contro il deputato Brandstädter accusato di truffa mediante falsificazione di cambiali. Su tale richiesta è votata l'urgenza.

Roma 26. Il Papa, quantunque leggermente indisposto, ricevette in udienza varii personaggi. L'ambasciatore austro-ungarico espresse al Papa il rammarico per la morte del cardinale Rauscher.

Berlino 26. Il consiglio federale aderì alla convenzione sanitaria internazionale conchiusa nella conferenza di Vienna, sotto riserva però di alcune modificazioni.

Costantinopoli 26. Hussein Avni pascià è stato nominato governatore del Vilayet di Salonicchio.

Pietroburgo 26. Giusta riscontri ufficiali sull'amministrazione economica nell'anno 1874, le entrate importarono 19, e le spese 4 milioni di rubli in più di quanto era stato conteggiato nel bilancio. Per garanzie ferroviarie si spesero 6 milioni meno che nel 1873. Il civanzo netto importa più di 15 milioni di rubli. Dal 1870 al 1874 si ammortizzarono quasi 89 milioni di rubli.

Vienna 26. Il ministro del commercio risponderà alle due note interpellanze sulla politica daziaria, dice che il Governo si darà premura di presentare quanto prima alla Camera un progetto di tariffa daziaria, ma deve prima essere raggiunto, a senso delle vigenti leggi fondamentali, un accordo con l'Ungheria, mentre dall'altra debbono d'accordo con la Francia e con la Germania essere fissate le basi della nuova tariffa. In tale occasione si avrà il maggior possibile riguardo agli interessi del commercio e della industria patria.

Roma 26. *(Camera dei deputati)* *Puccini* svolge la sua proposta diretta ad abrogare l'art. 40 della legge 8 giugno 1874.

Vigliani fa notare che fra breve anche Mancini vorrà pure svolgere la sua proposta relativa all'articolo medesimo e che il ministero dovrebbe un'altra volta manifestare le sue opinioni a tale riguardo, e per evitare questa ripetizione converrebbe differire a quel tempo ogni risoluzione. *Puccini* aderisce.

Si riprende la discussione sul progetto per le modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

Vengono approvate senza contestazione le modificazioni concernenti i diritti di cancelleria, la surrogazione dei cancellieri in caso d'impedimento, i requisiti per esser nominato cancelliere o vicecancelliere presso le preture od i tribunali e per esser nominato segretario o sostituto segretario presso il pubblico ministero, e le funzioni degli uscieri nelle Corti, nei tribunali e nelle preture.

Dà argomento a lunga discussione la disposizione che riserva al ministero la facoltà di decretare la sospensione e la destituzione degli uscieri, che da alcuni deputati si vuole sia esclusivamente conferita alla commissione da cui essi dipendono. La Camera delibera che il ministero abbia una tale facoltà.

Viene approvata quindi la modificazione che riguarda l'anzianità dei funzionari, compresi gli uditori e gli aggiunti giudiziari.

Si respinge la proposta di *Calucci* per la soppressione della terza categoria dei magistrati, tale proposta essendo giudicata inopportuna ed incompleta da *Vigliani* e dalla commissione.

Si passa a discutere la disposizione diretta ad assegnare un'indennità d'alloggio ai pretori, a determinare la misura di tale indennità e chi debba corrisponderla. A questa disposizione vengono proposti emendamenti diversi da *Pissavini*, *Viarana* e *Varè* che si trasmettono all'esame della commissione.

Si annunzia una interrogazione di *Petrucelli* al ministro degli esteri sulle rimostranze fatte dal nostro governo per proteggere gli interessi degli italiani possessori di rendita turca.

Londra 26. Il governo comprò dal kedive per 4 milioni di lire sterline di azioni dell'istmo di Suez.

Vienna 26. Il conte Andrassy, essendo indisposto, non accompagnerà S. M. l'Imperatore a Godollo.

Berlino 26. La procura superiore propose di processare Arnim per alto tradimento per il noto opuscolo *Pro nihilo*.

Parigi 26. Un dispaccio dal Cairo conferma la notizia della vendita delle azioni del canale di Suez da parte del Kedive al governo inglese. Il dispaccio parla dell'interesse del 5 0[0 per 19 anni e non del 7 0[0 per undici.

S. Sebastiano 26. Il proclama di don Carlos fu freddamente accolto. I successi di Quesada e la liberazione di Pamplona produssero impressione.

Vienna 26. La Camera respinse la proposta Krowp tendente a modificare le leggi nel senso della dissolubilità dei matrimoni cattolici.

Roma 26. Il deputato Raeli è morto a Noto.

Londra 26. La voce corsa della convocazione del Parlamento è completamente falsa.

Mantova 26. La *Gazzetta* pubblica la nomina reale di monsignor Martini ad abate di Santa Barbara.

Londra 26. Il Kedive offerse al governo inglese le sue azioni del canale di Suez, in numero di circa 177,000 per quattro milioni di sterline. Il governo inglese accettò l'offerta riservandosi di chiedere l'approvazione del parlamento. Il Kedive fu autorizzato a tirare cambiali a vista su Rotschild.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di novembre 1875. Decade I[a]

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba	
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 49'	
Altezza sul mare		324. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	729.78		708.07	
	massimo	735.95	3	713.62	4
	minimo	722.91	7	697.86	8
Termomet.	medio	4.9		4.12	
	massimo	11.4	2.6	11.3	10
	minimo	0.5		—1.6	7
Umidità	media	72.9		—	
	massima	97	7	—	
	minima	40	9	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	2.8		!	
	durata in ore	18.0		?	
Neve non fusa	quantità in mm.	—		—	
	durata in ore	—		—	
Giorni	sereni	3		2	
	misti	6		6	
	coperti	1		2	
Giorni con	pioggia	2		1	
	neve	—		—	
	nebbia	—		2	
	brina	5		5	
	gelo	2		5	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	—		4	
Vento dominante		vario		N.E	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 novembre 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	740.4	740.5	743.4
Umidità relativa . . .	69	64	87
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	2.2	—	0.4
Vento (direzione . .	E	E	E
Vento (velocità chil. .	5	3	3
Termometro centigrado	5.3	5.6	4.1

Temperatura (massima 6.4 / minima 2.1)

Temperatura minima all'aperto 2.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 novembre.

Austriache	520.—	Azioni	342.50
Lombarde	192.—	Italiano	71.70

PARIGI, 25 novembre

3 0[0 Francese	66·47	Azioni ferr. Romane	62.—
5 0[0 Francese	104.35	Obblig. ferr. Romane	222.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.42	Londra vista	25.14 1[2
Azioni ferr. lomb.	235.—	Cambio Italia	8.1[2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	95.3[8
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

LONDRA 25 novembre

Inglese	95. 3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72. — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	23.3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 26 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p. 78.35. l. 78.40

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.70	»	21.72
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.48 —	»	2.49 —
Banconote austriache	»	2.37 3[4	»	2.38 —
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	76.10	»	76.15
fine corrente	»	—.—	»	—.—
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» pronta	»	78.25	»	78.30
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.69	»	21.70
Banconote austriache	»	237.30	»	237.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 26 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.31.—	5.32.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09.1[2	9.10.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.43	11.44
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.70	69.55
Prestito Nazionale	»	73.75	73.85
» del 1860	»	111.—	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	928.50	928.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	201.50	106.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.30	113.35
Argento	»	104.85	105.—
Da 20 franchi	»	9.10	9.10
Zecchini imperiali	»	5.36.1[2	5.37.1[2
100 Marche Imper.	»	56.15	56.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 25 nov.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.40	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	12.50	»	—.—
» nuovo	»	»	9.05	»	10.80
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	6.70
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	10.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2304 3. pubb.

Municipio di Aviano

Avviso di rettifica d'asta per l'appalto dei Dazi di Consumo

A modificazione dell'avviso precedente 13 andante n. 2158 pubblicato nel Giornale della Provincia i giorni 17, 18 e 19 corrente riflettente l'asta fissata il 6 dicembre p. v. per l'appalto della riscossione dei Dazi Governativi ed addizionali Comunali delle Consorziali Comuni di Aviano, Montereale-Cellina, S. Quirino e Roveredo in Piano, si rende noto, che l'appalto stesso si limita soltanto per le Comuni di Aviano, S. Quirino e Roveredo in Piano, e quindi l'asta sarà aperta per l'annuo corrispettivo di l. 6000 anzichè di l. 7500.00, ferme del resto le altre condizione imposte dall'avviso predetto e con obbligo inoltre al deliberatario di riscuotere il canone governativo di l. 1500.06 che gli sarà pagato mensilmente dal Comune di Montereale per riversarlo cumulativamente a quelle degli altri Comuni nella Cassa della Tesoreria Provinciale.

Dall'ufficio Municipale
Aviano li 21 novembre 1875

Il Sindaco
FERRO CO: FRANCESCO

N. 1972 3 pubb.

Municipio di Latisana

Avviso d'asta
a termini abbreviati

Nel giorno di sabato 4 decembre p. v. alle ore 10 antimerid. avrà luogo il secondo esperimento d'asta per l'appalto dei Dazi governativi ed addizionali comunali di Latisana e Comuni consorziati pel quinquennio 1876-1880 sotto le condizioni del precedente avviso 5 corr. n. 1866, tranne che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

I fatali spireranno alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 11 decembre p. v.

Latisana, 22 novembre 1875

Il Sindaco
LUIGI DOMINI

Il segretario
G. Dott. Etro

---

3 pubb.

MUNICIPIO DI CODROIPO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Codroipo, indetto coll'avviso 4 novembre corrente n. 1348.

Si rende pubblicamente noto

che nel giorno di martedì 30 novembre in corso alle ore 12 meridiane si terrà un secondo esperimento d'asta in questo ufficio municipale alle condizioni e norme stabilite nell'antecedente avviso sopra ricordato, coll'avvertenza però che si aggiudicherà l'appalto quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Codroipo, 23 novembre 1875

Per il Sindaco
E. ZUZZI *asses. delegato*

---

2 pubb.

MUNICIPIO DI MORTEGLIANO

Avviso

di secondo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Mortegliano per il quinquennio 1876-1880.

Andata oggi deserta per difetto di numero legale di offerenti all'asta, che a sensi del precedente avviso a stampa 6 novembre 1875 doveva tenersi per l'appalto suindicato, si rende noto che nel giorno di giovedì 2 due dicembre p. v. alle ore 12 meridiane

Si procederà in questo ufficio municipale ad un secondo esperimento sulla base del canone, e verso le condizioni stabilite dall'avviso stesso coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente, e ciò a mente dell'art. 86 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Mortegliano li 24 novembre 1875

Il Sindaco
LODOVICO SAVANI

N. 4 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

AVVISO

di secondo esperimento d'asta

per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada Consorziale detta la Mula

Andato oggi deserto il 1° esperimento d'asta che a senso dell'avviso 2 andante per numero dovea essere tenuto per l'appalto del suindicato lavoro, si rende noto che nel giorno di lunedì 6 decembre p. v. alle ore 10 antim. si procederà ad un secondo esperimento sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nell'Avviso stesso con avvertenza che si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente, e ciò a mente dell'articolo 86 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Dai locali di Ufficio del Municipio di Vallenoncello 22 novembre 1875.

Il Presidente del Consorzio
G. L. POLETTI

Il Segretario
L. Cao

N. 573 1 pubb.

Municipio di Cercivento

AVVISO

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità dell'avviso 28 ottobre p. p. numero 544 fu tenuto nel giorno 11 corrente pubblica asta per l'appalto del lavoro di sistemazione del 3 tronco di strada detta Gladegna che dal bivio giai di mezzo mette a Cercivento Superiore.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Morassi Federico a cui fu aggiudicata l'asta per lire 5780 in confronto di lire 6085,60.

Essendo nei tempi dei fatali stata presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo

si avverte

che nel giorno 11 dicembre p. v. alle ore 10 antimerid. si terrà in questo ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere una miglioria all'offerta suddetta, con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata offerta pel miglioramento del ventesimo fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicata nell'avviso precitato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di lire 550.

Cercivento, 26 novembre 1875

Il Sindaco
Pitt

N. 878 1 pubb.

CONSORZIO

Daziario di Tarcento

Avviso

All'asta tenutasi quest'oggi per l'aggiudicazione provvisoria del quinquennale appalto dei Dazi da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1880, a di cui il precedente avviso 10 corrente mese n. 878, venne deliberato il Consorzio dei Comuni di Tarcento, Tricesimo, Nimis, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Collalto della Soima, e Platischis, pel canone annuo di l. 31230 (Trentunmiladucentotrenta.)

Ora in relazione alla riserva fatta, e nel relativo P. V. d'asta, e col precitato precedente avviso, si porta a comune notizia che il termine utile per le offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo del canone di delibera, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno di giovedì 2 dicembre p. v.; avvertenza fatta che verranno respinte le offerte che venissero insinuate, dopo spirato il termine sopra fissatto, o non accompagnate da un deposito di lire 3000.00.

Dall'ufficio Municipale
Tarcento li 25 novembre 1875

Il Sindaco
Dott. ALFONSO MORGANTE

Il Segretario
L. *Armellini*

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Nota

per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale intestato a termini dell'art. 679 Codice Procedura Civile,

Avvisa

Che in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 20 novembre volgente presso il Tribunale medesimo

ad istanza

della Fabbriceria della veneranda chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai Fabbricieri sig.i Pietro fu Antonio Maurigh, sacerdote Pietro Antonio fu Giuseppe Tomini e Giuseppe fu Domenico Pittiani, e Giuseppe fu Domenico Pittioni questi rappresentati in giudizio dall'avv. procuratore cav. dott. Giovanni De Portis esercente presso questo Tribunale

in confronto

dei Faidutti dott. Giuseppe ed Antonio, Faidutti Antonia maritata Tomadini residenti in Scrutto, Maria Benvenuta Faidutti maritata Cucavaz, domiciliata in S. Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisettig dimorante in Uscivizza, nonchè Faidutti dott. Luigi notaio domiciliato in Monfalcone tutti figli ed eredi del fu Antonio Faidutti, ed infine Andrea Antonio e Maria fu Giovanni Faidutti altro figlio ed erede del detto fu Antonio Faidutti minori, rappresentati dalla madre Marianna Zorzo vedova Faidutti, di Scrutto, debitori contumaci.

Vennero con sentenza di detto giorno deliberati i beni in appresso descritti alle persone sotto indicate ed ai prezzi pur sotto indicati

che

il termine per l'aumento non minore del sesto, ammesso dall'art. 680 codice predetto, scade nel giorno 5 dicembre prossimo,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 codice stesso, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni immobili venduti

COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO

LOTTO II.

Prato detto Zucchiuzza in mappa al n. 2407 di pert. 11.08 pari ad ettari 1.10.80, rend. lire 5.37, confina a levante Terlicher Stefano fu Stefano, a mezzodì parte la ditta esecutata, e parte Terlicher Giovanni fu Andrea e figlio Giuseppe, a ponente parte Droli Prete Antonio fu Michele ed a tramontana Terlicher Stefano fu Stefano valutato lire 278.12, e deliberato ad Antonio Cencigh di Giovanni di San Pietro con domicilio eletto in Udine presso l'avv. L. C. Schiavi, per l. 279.

LOTTO III.

Bosco detto Padlaz in mappa al n. 2643 di pert. 8.33 pari ad are 83.30 rend. l. 225, confina a levante Rigagnolo, mezzodì Paravan Giuseppe e fratelli fu Giuseppe, a ponente parte Papes Giacomo fu Michele e parte la ditta esecutata, ed a tramontana Terlicher Giovanni fu Andrea e figli, valutato lire 87 e deliberato per lire 90 a Giovanni Chiabai fu Giuseppe di Osgnedo comune di S. Leonardo, e qui elettivamente domiciliato presso l'avv dott. Giuseppe Malisani.

LOTTO IV.

Prato detto Urobech alli numeri 2620 e 2621 di pert. 7.71 pari ad are 77.10 rend. lire 2.85, confina a levante Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì Crisettigh Antonio fu Giovanni e consorti, a Ponente Pinon Giacomo fu Valentino e figlio Giacomo ed a tramontana la Ditta esecutata mediante il fondo in mappa ai n. 2618, 2619 valutato lire 180 e deliberato al predetto Antonio Cemigh per lire 181.

LOTTO V.

Bosco detto Zacrajom al n. 2382 di pert. 4.67 pari ad are 46.70, rend. lire 3.18 confina a levante parte la ditta esecutata parte Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe, parte Droli e Rosa o Luigia fu Michele e Gariup Marianna vedova Droli, parte Papes Giovanni fu Antonio e parte Papes Andrea di Andrea, a mezzodì Gariup Antonio fu Michele, a ponente parte Qualizzo Catterina fu Stefano maritata Crisettigh e parte Mulloni Andrea fu Gio. Batta, a tramontana parte lo stesso Mulloni Andrea fu Gio. Batta e parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe stimato lire 125 e deliberato per lire 126 a Giovanni Tomasettigh di Antonio di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Casasola.

LOTTO VI.

Prato detto Uccelli al n. 867 di pert. 2.77 pari ad are 27.70 rendita lire 2.55 fra i confini, a levante Gariup Valentino Antonio Giovanni Michele Pietro e Marianna fu Giuseppe, a mezzodì la ditta esecutata, a ponente Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe ed a tramontana parte Terlicher Stefano fu Stefano e parte Chiuch Giovanni, Antonio, Pietro e Maria fu Ermacora, Trusgnach Pietro, Antonio ed Anna di Mattia, Coszach Giovanni, Giuseppe, Maria e Marianna fu Lorenzo, Coszach Marianna e Maria fu Stefano e Podrecca Anna fu Stefano vedova Chiuch valutato lire 87.50 e deliberato per lire 88 ad Antonio Terlicher fu Stefano di Scrutto che elesse domicilio in questa città presso l'avv. dott. Pietro Linussa.

LOTTO VII.

Prato detto Urancigh ai n. 1151 di pert. 4.48 pari ad are 44.80 rend. lire 2.15 confina, a levante Sibau Giuseppe fu Biaggio, a mezzodì la ditta esecutata, a ponente parte la ditta esecutata e parte Sibau Giuseppe fu Biaggio ed a tramontana la ditta esecutata, valutato lire 165 e deliberato per lire 169 a Pietro Faidutti fu Giovanni di Scrutto che elesse domicilio in questa città presso il detto avv. Casasola.

LOTTO VIII.

Prato detto Uccelli al n. 857 di pert. 2.92 pari ad are 29.20 rend. lire 1.40 confina, a levante la ditta esecutata, a mezzodì la ditta stessa, a ponente parte Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, parte Chiuch Giovanni e fratelli fu Ermacora, Trusgnach Pietro e fratelli di Mattia Coszach Giovanni e fratelli fu Lorenzo, Coszach Marianna e Maria fu Stefano, e Podrecca Anna vedova Chiuch e parte la ditta esecutata, ed a tramontana Podrecca Prete Antonio fu Gio. Batta valutato lire 50 e deliberato per lire 51 al predetto Antonio Terlicher.

LOTTO IX.

Aratorio detto Ujariuzza al n. 1013 di pert. 2.92 pari ad are 29.20 rend. lire 7.53 confina, a levante stradella consortiva ed oltre la ditta esecutata, a mezzodì Papes Andrea di Andrea, a ponente strada detta Mosargnach ed a tramontana parte strada Noplosan e parte la ditta esecutata, valutato lire 402.50 e deliberato per lire 415 a Giovanni Papes di Andrea di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso il detto avv. Linussa.

LOTTO X.

Aratorio arborato, vitato detto Uccellissi in detta mappa al n. 1040 pari ad are 21.40 rend. lire 5.52 confina, a levante strada consorziale detta Masorgnach, a mezzodì varj particolari di Scrutto colli mappali n.i 1029, 1032, 2964, 2965, 1039, a ponente Rugo detto Zaracollo a tramontana la ditta esecutata col mappal n. 1048 valutato lire 387.50 e deliberato per lire 703 all'avv. e procuratore dott. Pietro Brosadola esercente presso questo Tribunale per conto di persona da dichiararsi e con domicilio eletto nell'ufficio degli uscieri addetti a questo Tribunale.

LOTTO XI.

Aratorio arborato, vitato detto Nacchiamure al n. 1076 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. lire 7.10 confina, a levante Drolli Prete Antonio e cons., a mezzodì Qualizza Catterina fu Stefano maritata Crisettigh, a ponente parte Matteligh Maria fu Lorenzo maritata Sibau e parte cons. Drolli sunnominati ed a tramontana la ditta esecutata, valutato lire 625 e deliberato per lire 1265 a Patrizio Regnonovo, esposto, di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. G. B. Billia.

LOTTO XII.

Prato detto Uccielliach al n. 1185 di pert. 4.75 pari ad are 47.50 rend. lire 5.22 confina, a levante Drolli Prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rosa fu Giovanni, a mezzodì Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e consorti fu Valentino e parte la ditta esecutata ed a tramontana Jaculin Giuseppe fu Andrea, valutato lire 205 e deliberato per lire 355 ad Andrea Qualizza fu Giovanni di Stregna, con domicilio in Udine presso l'avv. Giovanni Murero.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale 24 novembre 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.